SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

325° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	»	5
9 ^a - Agricoltura	»	13
10 ^a - Industria	»	15
12 ^a - Igiene e sanità	»	16

Commissioni d'inchiesta

Commesse d'armi	<i>Pag.</i>	18
---------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	19
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	20

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	21
-------------------------------	-------------	-----------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Quattrone.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura comunica che si è costituito il Comitato per l'esame del disegno di legge n. 1394, concernente la delega al Governo per il riordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica, nell'ambito delle Commissioni 1^a e 5^a al cui esame congiunto è stato assegnato il suddetto provvedimento. Del Comitato sono chiamati a far parte i senatori Conti Persini, Fosson, Gualtieri, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Marchio, Napoleoni, Saporito, Spano, Spezia e Stanzani Ghedini. Ulteriori componenti del Comitato verranno nominati non appena pervenuta la designazione del gruppo di appartenenza.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche e integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici » (292-bis, 946, 1093, 1133-B), risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di disegni di legge di iniziativa dei senatori Ferrara Maurizio ed altri, Cipellini ed altri, Stanzani Ghedini e Spadaccia, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Bonifacio il quale, nel far presente la minore organicità del testo approvato dalla Camera dei deputati rispetto a quello accolto

dal Senato, si sofferma ad esaminare le modifiche sostanziali apportate dall'altro ramo del Parlamento. Una prima modificazione si riferisce al contributo annuale ai partiti politici che, nel testo approvato dalla Camera, è specificamente determinato a differenza di quanto si prevedeva nel testo accolto dal Senato, che individuava il contributo sulla base di una indicizzazione. Il relatore osserva poi che, in assenza di una esplicita normativa in materia, per la ripartizione dei contributi tra i Gruppi politici appartenenti alle due Camere dovrebbero valere i criteri già stabiliti dalla legge 2 maggio 1974, n. 195.

Perplessità esprime il relatore circa la formulazione dell'articolo 4 del nuovo testo, corrispondente all'articolo 7 del testo approvato dal Senato, in quanto i divieti di finanziamenti volontari, già previsti dalla legge n. 195 del 1974, non sono anche estesi a coloro che comunque rivestono cariche nei partiti politici, previsione invece contenuta nel vecchio testo.

Un ulteriore rilievo il relatore esprime a proposito della mancata previsione, nel nuovo testo, della sottoscrizione autenticata nella dichiarazione congiunta che il soggetto erogante e il soggetto ricevente sono tenuti a fare nel caso di erogazione di finanziamenti o contributi per l'importo che nell'anno superi i 5 milioni di lire, contrariamente a quanto previsto dal testo accolto dal Senato.

Dopo aver rilevato la perplessità che suscita la previsione di sanzioni penali congiunte a sanzioni amministrative, come nel caso di mancato adempimento degli obblighi di legge relativi alla pubblicità del finanziamento, così come formulate nel nuovo testo, il relatore sottolinea la modifica apportata dalla Camera riguardante le modalità di certificazione dei bilanci, in quanto, nel nuovo testo i tre revisori dei conti sono nominati dal Presidente della Camera dei deputati d'intesa con il Presidente del

Senato nell'ambito di una rosa di nove nomi designati da ciascun partito. Egualmente il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, approva il modello di bilancio al quale i partiti devono conformarsi nella redazione dello stesso.

A tal proposito il relatore prospetta la opportunità di presentare un ordine del giorno che inviti i Presidenti delle due Camere a tener conto, nella predisposizione del modello di bilancio, delle proposte fatte dal Senato, espresse nel vecchio testo.

Apertasi la discussione generale, il senatore Stanzani Ghedini formula essenzialmente tre rilievi al nuovo testo: la pericolosa carenza di definizione normativa circa la ripartizione dei contributi tra i due rami del Parlamento; la mancata indicazione di parametri normativi in base ai quali esercitare il controllo contabile; l'irrazionale previsione della nomina dei revisori dei conti da parte dei Presidenti delle due Camere. Sulle problematiche accennate, il senatore Stanzani Ghedini auspica un dibattito in modo che siano risolti i nodi fondamentali; sciolti i quali, il ritorno del provvedimento all'altro ramo del Parlamento non dovrebbe porre problemi di allungamento dei tempi di approvazione.

Quindi il senatore Marchio osserva che non sussiste carenza normativa a proposito della definizione della ripartizione dei contributi tra le due Camere, in quanto valgono i criteri della legge n. 195 del 1974.

Il senatore Marchio poi si dichiara favorevole al mantenimento del testo approva-

to dalla Camera dei deputati per quanto riguarda la previsione della nomina dei revisori dei conti da parte dei Presidenti delle due Camere, ritenendo altresì necessaria la rapida approvazione del provvedimento.

Successivamente anche il senatore Janneli, pur condividendo talune perplessità espresse dal relatore, si dichiara, a nome del Gruppo socialista, favorevole ad una rapida approvazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Seguono interventi dei senatori Branca, Maffioletti e Mancino, anch'essi favorevoli alla rapida approvazione del provvedimento nel testo della Camera, e del senatore Stanzani Ghedini che prende atto degli orientamenti della Commissione.

Quindi il relatore Bonifacio, nel sottolineare l'importanza dell'approvazione del provvedimento nel testo accolto dalla Camera, ribadisce quanto già affermato nella relazione; quanto all'ordine del giorno prima menzionato, propone che esso venga presentato da lui stesso, in Assemblea, a nome della Commissione. Su tale ultimo punto concorda la Commissione e quindi il sottosegretario Quattrone sottolinea l'urgenza dell'approvazione del provvedimento.

Chiusa la discussione generale, su proposta del presidente Murmura, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento in attesa dell'acquisizione del parere della 5ª Commissione.

La seduta termina alle ore 11,20.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono i ministri del tesoro Anreatta, delle finanze Formica, del bilancio La Malfa, ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)** » (1583)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984** » (1584)

Piano a medio termine 1982-1984 (Doc. XXVI, n. 2), assegnato alla Commissione ai sensi dell'articolo 28, periodo secondo, del Regolamento

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 29 ottobre.

Il relatore Carollo, replicando agli oratori intervenuti, afferma che se certamente esistono degli scarti fra cassa, competenza e tesoreria è peraltro eccessivo parlare di « furto sul peso » secondo l'espressione di un oratore dell'opposizione.

Dichiara quindi che il problema dell'articolo 1 della « finanziaria » e del limite massimo di ricorso al mercato finanziario da esso contemplato deve essere risolto votando la norma all'inizio piuttosto che alla fine del disegno di legge; si tratta di questione oltre che tecnico-procedurale, soprattutto di scelta politica.

Ribadisce quindi l'affermazione, da alcuni contestata, di una sostanziale sovrastima delle entrate, rilevando che il 1981 è stato

contrassegnato da un andamento restrittivo dell'economia tale da non incoraggiare la previsione di un aumento dell'entrata per il 1982. Ritiene altresì verosimile che dalla lotta all'evasione possano provenire le migliaia di miliardi di cui qualcuno ha parlato, mentre stima al massimo in 600-700 miliardi le maggiori entrate che possono provenire dal provvedimento di condono fiscale.

Dichiara quindi di condividere la necessità di un sostanziale abbattimento alla base della spesa assistenziale, pur non ritenendo che gli effetti pratici siano immediatamente riscontrabili e tali da modificare sostanzialmente la struttura del bilancio.

Dopo aver affermato che certamente le entrate relative all'introduzione e all'aggravio del *ticket* sulle spese mediche si realizzeranno molto difficilmente nelle misure previste, conclude dichiarando che sui molti problemi sollevati nel corso della discussione generale è al Governo che spetta dare una risposta esauriente.

Il ministro La Malfa esordisce sottolineando che dal complesso della discussione generale emerge un sostanziale accordo sul riconoscimento della gravità della situazione economica e sulla impostazione di bilancio che da tale premessa si è fatta discendere. L'inderogabile esigenza di stabilire un rigido tetto al disavanzo del settore pubblico allargato trova ampio consenso presso tutte le forze politiche che hanno sostanzialmente mostrato di ritenere necessario contenere entro limiti molto rigorosi la lievitazione del disavanzo del bilancio dello Stato.

Le coordinate entro le quali si muove la politica di bilancio sono date, egli dice, dalla cifra di 73 mila miliardi, quale espansione stimata del credito interno, e dalla cifra di 45 mila miliardi, assegnata al finanziamento del fabbisogno interno del settore pubblico allargato; la differenza tra tali due valori essendo destinata al finanziamento del settore produttivo. Il Governo cerca in tal

modo di realizzare una manovra equilibrata tra lo sforzo di contenere l'inflazione e l'impegno a sostenere gli investimenti e l'occupazione.

In tale contesto il « tetto » del ricorso al mercato finanziario costituisce un limite invalicabile il cui mancato rispetto rischia di far saltare il difficile equilibrio che costituisce l'impegno fondamentale di politica economica del Governo, il quale per parte sua è disposto ad accogliere le proposte di modifica che vengono dal Parlamento purchè si muovano entro i confini delineati e mirino a realizzare contenuti sociali più equi.

Il ministro La Malfa osserva quindi che l'obiettivo del Piano triennale è quello di azzerare nell'arco del triennio il disavanzo di parte corrente del settore pubblico allargato: per il 1982 si propone, coerentemente, una diminuzione di 2,5 punti nel rapporto tra disavanzo corrente e PIL.

Anche il limite complessivo del disavanzo previsto per il 1982 si colloca coerentemente nelle previsioni del triennio; inoltre l'istituzione, cui si provvede con la « finanziaria », del fondo per l'investimento e l'occupazione costituisce un preciso elemento di raccordo tra i programmi di investimento indicati nel Piano ed una loro parziale finanziabilità nell'ambito dell'impostazione della manovra di bilancio 1982.

Da questo punto di vista una rapida conclusione dell'esame del documento di Piano da parte del Parlamento rappresenta, prosegue l'oratore, certamente un fatto di grande importanza che consente di ancorare la politica di piano ad uno specifico riscontro politico-parlamentare. In questa ottica va segnalato altresì che il Governo intende attivare, con specifici provvedimenti legislativi, le risorse preordinate nel cennato fondo per investimenti, utilizzando previamente, in fase istruttoria, l'apposito nucleo di valutazione tecnica costituito in via amministrativa: proprio sulla base delle risultanze del nucleo di valutazione si proporrà al CIPE la scelta di finanziare un programma o un altro, e sulla base delle indicazioni del CIPE si proporranno al Parlamento gli specifici disegni di legge di utilizzo del fondo.

Da tale punto di vista il ministro La Malfa si impegna a riferire in dettaglio, ove la Commissione lo ritenga opportuno, circa lo sviluppo delle procedure amministrative di valutazione degli investimenti. In questo contesto di politica di bilancio resta aperta la questione del contenimento della dinamica del costo del lavoro, in ordine a quegli elementi che alimentano la spinta inflazionistica. È noto che il Governo ritiene molto insoddisfacenti gli andamenti dell'economia nella seconda metà del 1981: peraltro una sollecita definizione in sede parlamentare degli strumenti che articolano la manovra di bilancio 1982, unitamente ad una auspicabile soluzione delle questioni rimaste aperte sul terreno del contenimento della dinamica del costo del lavoro, rappresentano elementi decisivi per fare effettivamente del 1982 il primo anno caratterizzato da una inversione netta nel processo inflazionistico e dalla creazione di effetti propulsivi sani sugli investimenti e sulla occupazione.

Prende quindi la parola il ministro delle finanze Formica.

In linea generale il Ministro richiama la posizione assunta dal Governo presso la Commissione finanze e tesoro, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle finanze, sui problemi della riorganizzazione amministrativa di questo Ministero, della autonomia impositiva degli Enti locali, della caduta della pregiudiziale amministrativa nei procedimenti penali, di un possibile condono e degli altri temi di carattere organizzativo e strutturale al centro del dibattito. La discussione presso la Commissione bilancio, osserva il Ministro, sembra essersi invece concentrata sul problema della valutazione delle stime di entrata, dei criteri adottati per tale valutazione e della politica che il Governo intende seguire nella lotta all'evasione.

Il rappresentante del Governo riassume quindi le cifre del bilancio.

Per quanto riguarda le previsioni di competenza 1982, comprensive del progetto di bilancio e della « finanziaria », ricorda che per le entrate tributarie la valutazione è di 115.970,3 miliardi; per le extra tributarie

26.504,2 miliardi; per l'alienazione di beni 132,6 miliardi.

Si tratta di un totale complessivo di miliardi 142.607,1 dei quali 3.590 imputabili alla « finanziaria ».

Per quanto riguarda le ipotesi circa lo sviluppo del PIL è stata assunta una previsione di crescita del 18 per cento, secondo le stime comunicate dal Ministero del bilancio.

Per ogni tributo si è poi tenuto conto sia delle previsioni circa lo sviluppo della base imponibile sia dell'andamento del gettito nel corso dell'anno e delle sue possibili evoluzioni future.

In particolare per quanto riguarda l'IRPEF la valutazione è stata condotta prudenzialmente supponendo, un aumento del 20,5 per cento per le retribuzioni e intorno al 25 delle pensioni. L'elasticità fiscale è quella usuale di 1,9.

Per l'IRPEG si è ipotizzato un aumento dei profitti intorno al 10 per cento, arrotondando per difetto; per l'ILOR si è ipotizzato per le persone giuridiche un aumento dell'imponibile intorno al 10-12 per cento mentre per le persone fisiche un aumento intorno al 15 per cento, con un'elasticità 1,4.

Per l'imposta sostitutiva è stato calcolato un aumento della base imponibile 1981, da cui deriveranno le entrate del 1982, del 26 per cento circa, tenendo conto del forte aumento dei tassi passivi corrisposti dalle banche alla clientela. Per l'IVA l'aumento è previsto nell'ordine del 22 per cento tenendo conto della possibile evoluzione dei consumi (+18,20 per cento) e di un progressivo recupero dell'area di evasione.

Il Ministro delle finanze fornisce quindi i criteri analitici di stima relativi agli altri tributi indiretti, ai monopoli e alle entrate derivanti dal lotto e dalle lotterie.

Fa presente che per l'IRPEF e per il totale delle imposte dirette, è stata compiuta anche una valutazione statistica, estrapolando le serie storiche del periodo 1974-1980: tale elaborazione viene lasciata agli atti della Commissione.

Aggiunge quindi che nel progetto di bilancio 1982 non sono comprese le previsioni di gettito del decreto-legge 2 ottobre 1981,

n. 546 (+110 miliardi), nè il maggior gettito che deriverà dall'applicazione del provvedimento legislativo già approvato in via definitiva il 27 ottobre 1981 dalla Camera (atti Senato n. 1421 e Camera n. 2853) (+875 miliardi). Sul gettito predetto si fa conto su circa 1.200 miliardi per contenere il fabbisogno del settore statale nei limiti di 50 mila miliardi. Le previsioni 1982 non includono un eventuale condono, conseguente alle misure di eliminazione della pregiudiziale amministrativa.

Infine per quanto riguarda la copertura degli sgravi IRPEF ricorda che l'incidenza sul 1981, ricadente sull'esercizio 1982, è pari ad un minor gettito di 2.080 miliardi, coperto con un apposito accantonamento del fondo speciale di parte corrente. A fronte della perdita di gettito relativa alla rettifica IRPEF 1982 si farà fronte, per la parte ricadente su tale esercizio, con il gettito della addizionale pro-terremotati.

Infine, rispondendo ad una interruzione del senatore Bacicchi, fa presente che sono in corso consultazioni tra il Governo ed i rappresentanti degli enti locali per definire possibili correttivi alle proposte contenute nella « finanziaria ».

Segue un intervento, sui lavori della Commissione, del presidente De Vito: avverte che il pomeriggio di oggi verrà lasciato libero per consentire la preparazione degli emendamenti, sia ai Gruppi che al Governo; con le sedute di domani dovrebbe quindi poter iniziare l'esame degli articoli della « finanziaria », disponendo di un quadro sufficientemente chiaro e concreto delle proposte di modifica.

Prende quindi la parola il ministro Andreatta, il quale rileva che dai diversi interventi è emersa una sostanziale identità di timori circa l'andamento dell'economia italiana ed in particolare circa il pericolo che il fenomeno inflazionistico venga ad accoppiarsi con una sostanziale situazione di stagnazione produttiva. Tale pericolo è reso concreto dalla lentezza con la quale il sistema economico italiano va assorbendo la tensione determinata dal duplice fenomeno dello *shock* determinato dal prezzo dei prodotti petroliferi e dall'andamento del corso

del dollaro: tra i Paesi industrializzati l'Italia è quella che con maggiori difficoltà procede al riassorbimento dei due fenomeni indicati. Sottolinea quindi il dato preoccupante della posizione finanziaria netta del nostro Paese verso l'estero che, secondo un dato recentemente fornito dal Governatore della Banca d'Italia, risultava alla fine dello scorso mese di ottobre, tenendo conto di tutte le componenti, escluse le riserve auree, debitoria per 8 miliardi di dollari: anche qui ci troviamo di fronte ad un fenomeno che si può definire unico tra i Paesi industrializzati e che si pone come connotato di estrema fragilità del sistema economico.

Da questi dati scaturisce la necessità di intervenire nel 1982 per evitare che il *deficit* sull'estero salga di altri 10 miliardi di dollari. L'intervento a tal fine deve puntare simultaneamente al contenimento diretto dei prezzi e dei salari ed al controllo degli aggregati monetari e della domanda complessiva. Questa azione di politica economica deve poi tener conto che l'aggiustamento graduale dell'economia non deve essere pagato sostanzialmente dai livelli dell'occupazione e degli investimenti.

Osserva a questo punto il Ministro del tesoro che non tiene forse conto di questa situazione chi invoca per l'Italia politiche analoghe a quelle adottate dalla signora Thatcher e dal presidente degli USA Reagan, poichè queste politiche non avvertono l'esigenza di quel sostanziale equilibrio, necessario ai fini del sostegno della ripresa produttiva, che per il nostro Paese si pone per l'appunto come esigenza inderogabile.

Si deve tener conto d'altro canto che un sostanziale miglioramento della bilancia dei pagamenti nel 1982, ottenuto senza pervenire ad un reale raffreddamento dell'andamento dei prezzi e dei salari, verrebbe pagato inevitabilmente nel 1983 perchè la ripresa della nostra economia finirebbe senza dubbio per ripercuotersi sulla nostra bilancia dei pagamenti.

Quanto sinora esposto porta il ministro Andreatta alla conclusione che è necessario mantenere una politica di offerta monetaria e del credito interno rigidamente controllata, pena il mantenimento di elementi

di imprevedibilità e quindi di instabilità che finiscono per riflettersi inevitabilmente sull'andamento dei cambi.

La scelta operata dal Governo è quindi quella di mantenere il rapporto tra l'incremento del credito totale interno e l'incremento del prodotto interno lordo inalterato nel 1982 rispetto al 1981: esso è pari al valore di 1,05. L'obiettivo è quello di far diminuire i tassi d'interesse in relazione alla diminuzione sperata dell'inflazione.

Partendo da questi dati di politica monetaria deve essere affrontato il discorso del *deficit* del bilancio pubblico che, come tale, deve essere visto in relazione non solo alla domanda, ma anche agli equilibri finanziari in generale. La quota riservata al settore produttivo, se cifrata in 28.000 miliardi, rappresenterebbe pertanto un aumento del 10 per cento rispetto all'anno corrente. D'altronde fermi tenendo questi assunti di politica monetaria essa non appare credibile se viene sostanzialmente a ridursi come sottoprodotto del fabbisogno finanziario del Tesoro.

Proprio per tale motivo il ministro Andreatta insiste sull'importanza strategica che ha l'acquisita relativa indipendenza della Banca d'Italia rispetto al Ministero del tesoro: è questa la garanzia di una politica monetaria che, coordinata dal Comitato per il credito e il risparmio e dal Ministro del tesoro, si pone comunque con connotati di relativa indipendenza.

Il quadro esposto mostra palesemente che lasciando ferma la politica monetaria, allargare il fabbisogno pubblico in modo indiscriminato vuol dire soltanto provocare l'aumento dei saggi di interesse. Ad avviso del ministro Andreatta il fenomeno dell'aumento dei saggi, va assolutamente controllato perchè il sistema produttivo italiano appare come diviso in due parti: da un canto, vi è una parte sana delle imprese produttive, che ha raggiunto un rapporto tra mezzi propri ed indebitamento assolutamente fisiologico ed allineato sui livelli europei; da un altro canto, invece, vi sono le imprese entrate nel giro vizioso dell'autoalimentazione dell'indebitamento, per cui si finisce per ricorrere al credito per pagare gli interessi

sui debiti maturati. È pertanto necessario aiutare una discesa controllata dei saggi d'interesse e secondo l'esposizione finora svolta appare evidente al Ministro del tesoro il ruolo che il controllo del fabbisogno pubblico assume nel contesto globale di tale manovra.

Ci si trova dunque, egli osserva, ad un punto cruciale della politica di ripresa; a questo proposito rileva come in Germania, e proprio a fronte di aspettative di andamenti non certamente elevati dell'incremento del reddito, si è operato nel senso di ridurre il *deficit* pubblico, fatto quest'ultimo che ha suscitato l'approvazione di molti osservatori in quanto consente un miglioramento strutturale nell'andamento economico.

Ritiene ancora il ministro Andreatta che si sia forzato al massimo il livello dell'indebitamento ed anzi dichiara che si sarebbe aspettato richieste da parte dello stesso Parlamento nel senso di una sua diminuzione: il restringimento dell'indebitamento creerebbe infatti maggiori disponibilità che faciliterebbero la discesa dei tassi di interesse. Fa notare che, se per rispettare il vincolo della bilancia dei pagamenti, ogni aumento del *deficit* conduce ad un innalzamento dei tassi d'interesse, occorre ribadire però che si è arrivati al punto in cui esiste una effettiva possibilità di un aggiustamento verso il basso dei tassi predetti: d'altra parte non ci si può attendere che quest'ultimo possa derivare da un ulteriore aggiustamento della composizione dei portafogli degli investitori; anzi, è lecito ritenere che vi sia una tendenza a mantenere le quote di investimento in titoli pubblici così raggiunti.

Il ministro Andreatta continua ricordando i notevoli interventi presenti nella politica del Governo, che mirano a sostenere l'offerta: tali sono la fiscalizzazione degli oneri sociali, l'eliminazione del drenaggio fiscale provocato dalla progressività delle imposte sul reddito, i provvedimenti nel campo della telefonia, della siderurgia e dell'elettricità e, in generale, il notevole incremento delle spese per gli investimenti previste per il 1982.

Insiste con particolare fermezza sulla necessità che in sede parlamentare si arrivi ad una definizione del livello massimo del ricorso al mercato finanziario facendo riferimento alle compatibilità generali e non lasciandosi trascinare da una logica di mera sommatoria di incrementi di disavanzo derivanti dalla preoccupazione, sulla quale si dichiara senz'altro sensibile, di intervenire nei vari settori che presentano indubbie esigenze di ulteriori stanziamenti: nell'ambito delle decisioni, fa peraltro notare, occorre partire da quelle più generali, per poi passare alla definizione delle decisioni relative ai singoli settori di intervento, da inquadrare nella decisione più generale presa in precedenza. È quindi opportuno che anche da parte del Governo sia rispettato l'obbligo di presentare emendamenti meramente compensativi, in termini cioè di non aggravio del disavanzo determinato.

Passando a trattare della quantificazione del fondo per gli investimenti e l'occupazione dichiara che è dispiaciuto della polemica sorta a tale proposito e che la valutazione di 2.500 miliardi, in termini di spesa effettiva, è stata effettuata dai suoi uffici in considerazione dei parametri forniti. Ricorda che anche il raggiungimento dei livelli di previsione delle entrate fornite dal Ministero delle finanze è considerata raggiungibile dai suoi uffici solo attraverso un notevole sforzo organizzativo da parte dell'amministrazione: aggiustamenti circa la valutazione in termini di cassa del fondo predetto sono senz'altro possibili in sede di assestamento del bilancio di previsione, ove comunque possa essere rispettato il tetto dei 50 mila miliardi di fabbisogno.

Il ministro Andreatta menziona la particolare utilità dell'introduzione dei nuclei di valutazione istituiti presso il Ministero del bilancio al fine di evitare che disponibilità finanziarie attribuite già in partenza a talune amministrazioni, che poi si dimostrino non in grado di tradurli in concrete erogazioni, rimangano così congelate, essendo infatti estremamente difficile destinarle successivamente a settori nei quali la capacità di spesa si dimostri più elevata: la valutazione di 2.500 miliardi è stata effettuata

proprio tenendo conto della decisione di trasferirli in stanziamenti immediatamente spendibili e dalla incertezza sui settori effettivi che saranno destinatari degli stanziamenti medesimi.

Passando a fornire i dati relativi al 1981, il rappresentante del Governo fa presente che nel corso dell'anno il disavanzo è lievitato a causa di un maggiore ricorso degli enti locali alla Tesoreria, per una crescita più alta del previsto dei tassi di interesse, per un tiraggio notevole relativo alle spese per la ricostruzione delle zone terremotate, ed a causa dei conferimenti alle partecipazioni statali ed all'ENEL. A chiusura del 1981 si prevede un fabbisogno compreso tra i 46 ed i 47 mila miliardi, dei quali 33 mila relativi al periodo gennaio-settembre, 6.000 relativi a ciascuno dei mesi di ottobre e novembre, e un fabbisogno compreso fra 1.000 e 2.000 miliardi per l'ultimo mese dell'anno 1981.

Il ministro Andreatta continua la sua esposizione illustrando una tabella riepilogativa dei dati relativi al 1982: le cifre depurate dalle partite di giro dimostrano che le entrate relative al 1982 crescono di circa il 25 per cento rispetto al 19 per cento relativo al 1981; le entrate del settore statale rimangono nel loro incremento rispetto all'anno precedente pressochè invariate, crescendo infatti nel 1981 del 23,1 per cento e nel 1982 del 23,9 per cento. Per quanto concerne le spese, pure depurate delle partite di giro, fa presente come per il settore statale ci sia un notevole miglioramento dimostrato dalla diminuzione di un intero punto percentuale del rapporto tra spesa corrente, al netto degli interessi, sul PIL, passando dal 29,9 per cento del 1981 al 28,9 per cento del 1982. Queste cifre sono estremamente significative in quanto indicano l'esistenza di una inversione di tendenza che potrebbe essere agevolata nel caso in cui la diminuzione del tasso di inflazione faccia scendere i tassi di interesse e conseguentemente gli oneri finanziari: il bilancio in esame consente al Governo ed al Parlamento, soprattutto attraverso un oculato utilizzo degli stanziamenti previsti nel Fondo per gli investimenti, di intraprendere una strada po-

sitiva per quello che concerne la struttura dei conti pubblici: è quindi un bilancio di partenza su cui riconosce l'opportunità di un dibattito in Commissione, ma che costituisce con certezza una buona base di avvio. Fa presente che entro breve termine sarà in condizione di predisporre presentare al Parlamento il bilancio pluriennale programmatico.

Il ministro Andreatta passa quindi ad illustrare la tematica relativa al tiraggio in tesoreria da parte degli enti decentrati di spesa, ribadendo la necessità di un controllo accurato di questi prelievi al fine di evitare che prelievi incontrollati facciano saltare le compatibilità previste a livello complessivo: a questo proposito cita una serie di dati relativi alle giacenze in Tesoreria degli enti in questione ed alla crescita delle predette giacenze nel periodo che va dal 1978 al settembre 1981. Cita infine alcuni particolari aspetti del bilancio 1982, relativi alla dimensione ed all'andamento della spesa per interessi, valutata in termini di competenza e di cassa, che si presenta estremamente favorevole per le valutazioni che sottende, e relativi all'ammontare delle retribuzioni dei dipendenti pubblici, il cui monte salari cresce già del 17 per cento circa tenendo conto della scala mobile e del le code contrattuali da definirsi in corso d'anno.

A quest'ultimo proposito afferma la necessità di una oculata gestione del settore retributivo proprio al fine di evitare che si innesti una spirale di rivendicazioni che, ripercuotendosi nel settore industriale, possa influire negativamente su tutto il complesso dell'economia e soprattutto sulla competitività delle esportazioni italiane.

Il ministro Andreatta passa quindi ad esaminare partitamente i tre settori sui quali si incentra la manovra proposta con il disegno di legge finanziaria in esame.

In particolare, per quanto concerne il settore sanitario, dopo aver dichiarato che non esiste preclusione da parte del Governo alla approvazione di misure alternative a quelle proposte dal Governo stesso, si sofferma sulle novità contenute nel disegno di legge finanziaria: segnala l'introduzione del col-

legio dei revisori dei conti (quale misura idonea ad eliminare una carenza della legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale), i poteri di controllo affidati alle regioni e l'adeguamento dei *ticket*, misure anch'esse opportune, sebbene non dubiti, per quanto concerne quest'ultima, che possano essere ipotizzati strumenti alternativi che consentano di comprimere la spesa a carico del bilancio. Inoltre l'incremento dei contributi dei lavoratori autonomi, che deve essere considerato in maniera positiva, va però ragguagliato alla situazione particolare di questi lavoratori che, ad esempio, non godono dei contributi di malattia che vengono invece erogati ai lavoratori dipendenti. Anche per quanto concerne la sospensione degli interventi integrativi ritiene che una soluzione possa essere senz'altro trovata a livello parlamentare; inoltre, per quanto concerne il *ticket* ospedaliero, la sua introduzione è senz'altro opportuna poichè il suo ammontare equivale alla spesa di un pasto che il degente avrebbe consumato comunque, anche da sano.

Il ministro Andreatta rileva la estrema necessità di forme di responsabilizzazione delle autorità locali nel campo delle spese a carico del Servizio sanitario nazionale: nel corso del 1981 sui bilanci sono state infatti addossate anche spese estranee all'assistenza sanitaria, che andavano finanziate ricorrendo a fonti più idonee di copertura. Fatta questa constatazione, egli afferma, non si può certamente pensare di adeguare l'entità del fondo sanitario nazionale se non per una revisione dovuta ad una dinamica dei prezzi o dei punti di contingenza diversa rispetto a quella prevista.

L'alternativa alla introduzione dei *ticket* è l'eliminazione del previsto abbattimento del drenaggio fiscale dell'IRPEF, misura questa che però non pone sotto controllo la dinamica incontrollabile ed onerosa delle spese sanitarie che deriva dalla mancanza di qualsiasi forma di corresponsabilizzazione degli assistiti alla spesa.

Fornisce quindi rapide indicazioni sull'ammontare del *deficit* dell'INPS per il 1982 e

sulla modalità di copertura di questo disavanzo.

Per quanto concerne il settore degli enti locali, dichiara che sarà mantenuto il finanziamento alle comunità montane, per un ammontare di 120 miliardi, e che, comunque, si provvederà attraverso una misura ancora da definire all'incremento di 2500 miliardi dei trasferimenti a favore dei bilanci comunali e provinciali. Sarà inoltre garantita anche alla regione Friuli-Venezia Giulia e Trentino Alto Adige una dotazione finanziaria incrementata del 16 per cento, come viene stabilito per le altre regioni a statuto ordinario.

Il ministro Andreatta, avviandosi alla conclusione, riferendosi alla « finanziaria », afferma che l'articolo 41 interessa cifre globalmente di valore limitato: la norma ha interesse soprattutto ai fini di una maggiore controllabilità della spesa. Per quanto riguarda l'articolo 42 dichiara che la norma, intesa soprattutto a non scoraggiare le spese per investimento, è comunque considerata dal Governo suscettibile di miglioramenti. Preannuncia quindi un emendamento del Governo per quanto riguarda il sistema dei pagamenti agli enti pubblici.

Il ministro Andreatta conclude la sua replica quindi ribadendo che l'impegno a un limite determinato di indebitamento deve essere mantenuto con il massimo rigore: il limite stesso deve essere mutato, se del caso, solo in relazione a considerazioni che concernono la situazione economica del Paese e non certo in conseguenza di pressioni di questa o quella categoria. Ritiene che sia importante non solo dal punto di vista economico ma anche dal punto di vista politico che il dibattito assuma determinati dati come punti di riferimento fissi nell'ambito dei quali decidere se e quali modifiche possono essere apportate soprattutto avendo riguardo alle categorie socialmente meno protette.

Risponde quindi a due quesiti, che gli vengono posti dal senatore Bacicchi: dichiara che il Governo non è in grado di sciogliere la riserva per quanto riguarda il dettaglio analitico del fondo per l'occupazione

e gli investimenti; informa poi che, in relazione alle esigenze delle zone terremotate del Friuli, si è escogitato un sistema di finanziamento, forse non perfettamente ortodosso dal punto di vista della tecnica della contabilità di bilancio, ma che comunque tiene conto della disponibilità di cassa della regione interessata.

Il presidente De Vito quindi valutando l'esigenza, che le repliche del Governo presentano, per la loro ampiezza, di una congrua pausa di meditazione, esprime l'avviso che la seduta pomeridiana non debba aver luogo, anche per consentire l'approntamento e la presentazione degli eventuali emendamenti. Avverte inoltre che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi, è convocato per le ore 18,30.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame viene rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente De Vito avverte che, d'intesa con il Presidente della 1^a Commissione (Affari costituzionali), si è provveduto a nominare il Comitato per l'esame del disegno di legge (n. 1394) « Delega al Governo della Repubblica per il riordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli altri organi di programmazione economica », assegnato alle Commissioni riunite 1^a e 5^a. A farne parte sono stati chiamati i senatori Conti Persini, Fosson, Gualtieri, Maffioletti, Bacicchi, Mancino, Marchio, Napoleoni, Saporito, Spano, Spezia e Stanzani Ghedini.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13,30.

AGRICOLTURA (9^a)

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
FINESSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Fabbri.*

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE DELIBERANTE

«Norme per la produzione e la commercializzazione degli agri» (1368)
(Esame e rinvio)

Il senatore Salvaterra riferisce sul disegno di legge.

Premesso che la Corte di giustizia della CEE ha considerato, con sentenza del 26 giugno 1980, contrastante con il Trattato di Roma il divieto (previsto dall'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica numero 162 del 1965) di porre in commercio prodotti contenenti acido acetico non derivante dalla fermentazione acetica del vino, il relatore evidenzia che col disegno di legge in esame ci si uniforma alla posizione del predetto organo giurisdizionale comunitario, consentendo (articolo 1) il commercio, con la denominazione di « agri », di prodotti acidi non derivanti dall'uva e riservando la denominazione di « aceto » ai prodotti derivanti dal vino (articolo 41 del citato decreto presidenziale), allo scopo di evitare che il consumatore italiano, abituato a collegare il termine di « aceto » al prodotto derivante dall'uva, venga tratto in inganno.

Senonchè, prosegue il relatore Salvaterra, contro la norma italiana che prevede la riserva della denominazione « aceto » agli aceti di vino, la Commissione della CEE ha ricorso presso la Corte di giustizia. Dal canto suo il Governo italiano, con l'appoggio di

tutte le categorie produttrici e dello stesso Governo francese, ha sostenuto la fondatezza di detta distinzione nella denominazione dei prodotti acidi, necessaria ad evitare disordine e disorientamento nel mercato, nonché danni alle produzioni tipiche e tradizionali di qualità superiori, quali gli aceti di vino.

Auspicato quindi che la Corte europea pervenga a considerare legittima la normativa italiana sugli aceti di vino, facendo eventualmente riferimento alla clausola di deroga contenuta nell'articolo 36 del Trattato di Roma, l'oratore prospetta un'ipotesi di soluzione consistente nell'attribuire al termine « agro » il significato generale di prodotto della fermentazione acetica di un liquido alcolico di origine agricola, con l'obbligo di uso mediante la specificazione della materia prima di origine. Questo implica che anche il prodotto della fermentazione acetica del vino si chiami obbligatoriamente « agro di vino ». Tale soluzione, aggiunge l'oratore, nel confermare la piena volontà dell'Italia di permettere la libera circolazione dei prodotti in questione, costituirebbe un atteggiamento più difendibile e al tempo stesso permetterebbe di ottenere la salvaguardia della tipicità della nostra produzione e le capacità del nostro lavoro.

Passando ad illustrare l'articolato, il relatore Salvaterra preannuncia sin d'ora l'opportunità di taluni emendamenti intesi a meglio specificare l'origine dei prodotti acidi all'articolo 1; prevedere deroghe al divieto di detenere agri negli acetifici (articolo 2); estendere la corrispondente denominazione in lingua italiana a tutte le diciture straniere apposte sui prodotti importati (articolo 3); mantenere il divieto della pratica di colorazione (articolo 6)

In ordine all'articolo 9 relativo alla riscossione dell'imposta di fabbricazione sull'alcole impiegato nella fabbricazione degli agri, il relatore suggerisce emendamenti ten-

denti a introdurre la possibilità di stabilire, con decreto del Presidente della Repubblica, aliquote ridotte allo scopo di realizzare un equilibrio fra costo di produzione degli altri agri e quello di alcole. Le norme comprese nell'articolo in questione non dovrebbero inoltre avere più vigore nel momento in cui la Comunità europea estendesse, al vino destinato alla produzione dell'agro, l'aiuto previsto per lo stesso vino destinato alla distillazione.

Il relatore Salvaterra conclude suggerendo ulteriori emendamenti all'articolo 12 (per l'obbligatorietà della denominazione « agro di vino » e la facoltà esclusiva di usare congiuntamente il termine « aceto »); proponendo un articolo aggiuntivo per l'adeguamento della legislazione vigente ai termini introdotti con la nuova normativa e dicendosi disposto a riesaminare gli stessi

emendamenti da lui suggeriti ove dovessero causare difficoltà.

Il presidente Finessi ringrazia quindi il relatore per la relazione svolta, sottolineando la necessità di approfondire i circostanziati elementi con essa forniti e gli stessi emendamenti preannunciati. Richiama quindi l'attenzione sulla sopravvenuta concomitanza con i lavori dell'Assemblea.

Segue un intervento del sottosegretario Fabbri, favorevole ad un rinvio della discussione, al fine di conoscere le decisioni che adotterà in merito la Corte di giustizia della Comunità europea.

Si dichiarano favorevoli ad un aggiornamento i senatori Talassi e Brugger, anche per avere il tempo di disporre del testo della relazione del senatore Salvaterra, e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 17,15.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 1981

*Presidenza del Vice Presidente
de' Cocci*

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fontana e per le partecipazioni statali Giacometti.

La seduta inizia alle ore 10,55.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti per la siderurgia** » (1457-bis), risultante dallo stralcio degli articoli 5, 6 e 8 del disegno di legge n. 1457

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 1981, n. 495, concernente provvedimenti urgenti in favore dell'industria siderurgica ed in materia di impianti disingnanti** » (1611), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame interrotto il 28 ottobre.

Il presidente de' Cocci, che sostituisce provvisoriamente il relatore Gualtieri, ricorda l'urgenza del provvedimento, già iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea per la seduta pomeridiana di oggi; egli dà notizia del parere favorevole della 5^a Commissione permanente.

Si apre il dibattito. Il senatore Lavezzari, che rinuncia a proporre un formale emendamento per non compromettere la conver-

sione del decreto-legge entro i termini costituzionali, segnala quella che a lui pare una incongruenza del testo dell'articolo 1 del decreto stesso. Tale articolo fa infatti riferimento alle sole industrie che impiegano forni elettrici, mentre esistono stabilimenti che, senza essere dotati di un forno elettrico, consumano ugualmente elevati quantitativi di energia elettrica, in procedimenti elettrolitici o di altro genere: dette industrie dovrebbero essere agevolate tanto quanto le altre, cui il decreto fa riferimento.

Il sottosegretario Fontana prende atto con interesse della questione segnalata dal senatore Lavezzari, che, necessariamente, dovrà essere ripresa in considerazione in un'altra occasione. Egli ricorda l'importanza del provvedimento, che consente all'IRI di reperire 2.000 miliardi, da impiegarsi per il finanziamento del piano di risanamento della siderurgia pubblica, approvato nei giorni scorsi dal CIPI.

Il sottosegretario Giacometti si associa alle considerazioni svolte dal sottosegretario Fontana, ricordando l'ampia consultazione delle parti sociali, delle regioni e degli enti locali che ha accompagnato l'elaborazione del Piano per la siderurgia, e il responsabile dibattito svoltosi nell'altro ramo del Parlamento.

La Commissione dà quindi mandato al presidente Gualtieri di riferire all'Assemblea, con procedura orale, proponendo la conversione del decreto-legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati, con l'assorbimento del disegno di legge n. 1457-bis.

La seduta termina alle ore 11,05.

IGIENE E SANITÀ (12°)

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
PITTELLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Magnani Noja.

La seduta inizia alle ore 11,35.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 1981, n. 496, concernente differimento del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile » (1612), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il presidente Pittella, riferendo alla Commissione, illustra preliminarmente il testo del decreto-legge 4 settembre 1981, n. 496. L'articolo 1 tende a differire di un anno il termine (scaduto il 15 agosto 1981) entro il quale le industrie avrebbero potuto immettere sul mercato polli non totalmente eviscerati; l'articolo 2 prevede ulteriori misure igienico-sanitarie rispetto a quelle già fissate con il decreto ministeriale 25 luglio 1979.

Soffermandosi sulle modifiche, introdotte dalla Camera, sottolinea, il loro carattere profondamente innovativo: anzitutto un emendamento all'articolo 1, approvato in Aula (con il parere sfavorevole del relatore) — precedentemente respinto in Commissione —, con il quale si dispone la non applicabilità della proroga per le carcasse di volatili macellati per essere destinati ai laboratori di sezionamento e di preparazione dei prodotti a base di carne e gli esercizi di sommi-

nistrazione di sostanze alimentari; indi il nuovo testo dell'articolo 2, che prevede l'ispezione veterinaria nella misura di almeno cinque capi per partita fino a 500 animali ed in misura proporzionale maggiorata per partite di consistenza superiore.

La Camera ha inoltre aggiunto al testo del decreto due articoli: il primo, tendente a sostituire il primo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1972, n. 967, detta norme più efficaci e minuziose al fine di garantire ulteriormente la salute dei consumatori (articolo 2-bis); il secondo (articolo 2-ter) modifica l'allegato A dell'anzidetto decreto del Presidente della Repubblica concernente il certificato sanitario per il trasporto delle carni al macello nonché la certificazione sull'attività di vigilanza e sui controlli sanitari.

L'oratore, espresse perplessità sulla formulazione dell'articolo 2, che (se la norma fosse interpretata senza i necessari correttivi) penalizzerebbe le piccole e medie imprese che operano nel settore, avverte di ritenere non opportuni emendamenti — che comprometterebbero la conversione in legge del decreto, considerato il termine di decadenza — e conclude raccomandandone l'approvazione alla Commissione.

Il Presidente dà quindi lettura del parere contrario espresso dalla Commissione agricoltura, motivato dalla impraticabilità per i piccoli allevatori delle ispezioni sanitarie previste dalle modifiche introdotte all'articolo 2 dalla Camera dei deputati.

Si apre il dibattito.

Il senatore Merzario, pur lamentando il ricorso troppo frequente da parte del Governo alla decretazione d'urgenza, soprattutto per quanto riguarda il recepimento di direttive comunitarie cui potrebbe agevolmente essere riservato l'iter normale di approvazione se gli uffici non fossero spesso inerti, annunzia il voto favorevole del Gruppo comunista, anche in considerazione degli

emendamenti introdotti dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore D'Agostino, annuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, riservando all'Assemblea la valutazione del parere contrario espresso dalla Commissione Agricoltura. Si associa all'auspicio che il Governo provveda con maggiore tempestività alla presentazione di provvedimenti destinati al recepimento di direttive comunitarie.

Il senatore Monaco motiva invece il voto del Gruppo del Movimento sociale italiano-Democrazia nazionale, contrario — egli spiega — a causa della scarsa chiarezza delle ragioni della proroga, rilevabile dagli ambienti ministeriali.

Prende quindi la parola il Sottosegretario Magnani Noja per rilevare che l'adozione

del provvedimento di proroga trova obiettiva giustificazione nell'esigenza di non svantaggiare gli allevatori italiani rispetto a quelli della CEE i cui Governi hanno adottato analoghi provvedimenti. Quanto invece alla esigenza della tutela dei consumatori, l'oratrice sottolinea le numerose disposizioni atte a garantirne la salvaguardia presenti nel provvedimento. Conclude raccomandando la conversione in legge del decreto.

La Commissione conferisce quindi mandato — con il voto contrario del senatore Monaco — al Presidente di riferire in senso favorevole all'Assemblea, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-
VIGIONAMENTI**

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
ARIOSTO

La seduta inizia alle ore 18,30.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, la Commissione ascolta il tenente generale Luigi Barbato, Direttore generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti aeronautici e spaziali. Sono altresì presenti il tenente generale Adolfo Amato, consulente tecnico del Segretario generale della Difesa e il generale Luciano Meloni, dello Stato maggiore aeronautico.

Al termine dell'esposizione, fanno osservazioni e formulano domande i deputati Cerquetti e Del Rio e i senatori Fallucchi, Ariosto e Tolomelli. Rispondono il generale Meloni e il tenente generale Barbato.

La seduta termina alle ore 20,55.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vernaschi, ha adottato la seguente deliberazione per il testo proposto dalla 6^a Commissione permanente per i sottoindicati disegni di legge innanzi.

all'Assemblea:

1114-47-50-116-280-A, in materia di ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria: rinvio dell'emissione del parere.

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1280-B — « Modifiche al sistema penale », d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri, Menziani ed altri, Pennacchini, Bianco Gerardo ed altri; approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 4^a Commissione:

1595 — « Autorizzazione al Ministero della difesa a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia »: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

1543 — « Modifica all'articolo 85 del testo unico delle norme sul trattamento di

quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 », d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri: *parere contrario*;

alla 7^a Commissione:

1553 — « Concessione di un contributo annuo all'Opera nazionale Montessori »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*;

alla 8^a Commissione:

1537 — « Modifiche ad alcuni articoli del codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e successive modificazioni, riguardanti i pesi e le misure dei veicoli, nonché alla legge 27 novembre 1980, n. 815 », d'iniziativa dei deputati Marzotto Caotorta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*;

1599 — « Ulteriori norme per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche », d'iniziativa dei deputati Sullo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 9^a Commissione:

179-209-711-1036-1049 — in materia di parchi nazionali e riserve naturali: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti su testo unificato predisposto dal senatore Melandri a conclusione dei lavori di Sottocommissione dell'anzidetta 9^a Commissione*;

alla 10^a Commissione:

1611 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre

1981, n. 495, concernente provvedimenti urgenti in favore dell'industria siderurgica ed in materia di impianti disinquinanti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 12^a Commissione:

1612 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 1981, n. 496, concernente differimento del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per 1 pareri

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

292-bis - 946 - 1093 - 1133-B — « Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974,

n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici », risultante dall'unificazione di un disegno di legge derivante da stralcio di norma recata nel testo proposto dalla 5^a Commissione permanente del Senato per un disegno di legge d'iniziativa legislativa e di disegni di legge d'iniziativa dei senatori Ferrara Maurizio ed altri, Cipellini ed altri, Stanzani Ghedini e Spadaccia, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 3^a Commissione:

1542 — « Concessione di un contributo di lire 400 milioni a favore della società nazionale "Dante Alighieri" per l'anno 1981 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

1611 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 1981, n. 495, concernente provvedimenti urgenti in favore dell'industria siderurgica ed in materia di impianti disinquinanti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 12^a Commissione:

1552 — « Incremento del contributo statale a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 4 novembre 1981, ore 16

Commissioni riunite

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)
e
9^a (Agricoltura)

Mercoledì 4 novembre 1981, ore 16

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 4 novembre 1981, ore 10

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 4 novembre 1981, ore 9,30

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 4 novembre 1981, ore 10,30

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 4 novembre 1981, ore 9,30

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 4 novembre 1981, ore 18

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 4 novembre 1981, ore 10

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 4 novembre 1981, ore 10

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 4 novembre 1981, ore 9,30

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 4 novembre 1981, ore 9,30

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale,

*Mercoledì 4 novembre 1981, ore 10***12ª Commissione permanente**

(Igiene e sanità)

Mercoledì 4 novembre 1981, ore 10

**Comitato paritetico
per l'indagine conoscitiva sull'assicurazione
obbligatoria degli autoveicoli***Mercoledì 4 novembre 1981, ore 9,30*

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa***Mercoledì 4 novembre 1981, ore 9*